



BERLUSCONI E LA SICUREZZA NAZIONALE

L'AGENDA ROSSA

Luigi De Magistris
EUROPARLAMENTARE IDV

La convocazione del presidente del Consiglio al Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica (Copasir) consolida l'opinione di chi pensa che Silvio Berlusconi rappresenti un pericolo per la sicurezza nazionale. Gli indizi sono gravi, precisi e concordanti. Utilizza o si serve di mezzi di informazione a lui riconducibili, carta stampata e televisione, per forgiare il "metodo Boffo": la creazione di campagne di disinformazione criminogena - con il probabile avallo di pezzi deviati di settori di intelligence per la costruzione di dossier - al fine di distruggere avversari politici e servitori dello Stato scomodi. Condotte illegali che provocano censure internazionali per violazione dei diritti umani nei Paesi autoritari. Utilizza la funzione di capo del Governo per additare i magistrati che applicano il principio di uguaglianza davanti alla legge come associati a delinquere proponendo istituzioni di commissioni di inchieste su chi processa esponenti del Governo. Dalla sua origine piduista, passando per le fundamenta

mafiose dei Mangano e Dell'Utri, per poi arrivare alla P3 del coordinatore nazionale Pdl Verdini, Berlusconi rappresenta uno dei burattinai di quei poteri occulti che governano pezzi delle istituzioni. Servendosi dell'arma del ricatto è, a sua volta, un probabile ricattato, per i legami con esponenti della criminalità organizzata e per le frequentazioni costanti con una realtà intrisa di sesso e droga. Il suo ruolo di abituale utilizzatore finale lo espone a condotte anche estorsive di chi ha avuto modo di apprendere dei suoi vizi. L'instabilità psichica di Berlusconi e la sua palese ricattabilità lo spingono ad attuare condotte impensabili in un Paese democratico e che dovrebbero provocare le immediate dimissioni. L'intervento presso la Questura di Milano per "liberare" una minorenni immigrata a lui cara fa comprendere a che livelli di

sessuomania sia giunto il presidente del Consiglio che abusa del potere per interessi privati. L'utilizzo anomalo della scorta del premier è, poi, un ulteriore elemento torbido in un pozzo melmoso in cui egli galleggia. Se a tutto questo aggiungiamo le gravi deviazioni istituzionali che coinvolgono taluni vertici dei servizi di sicurezza e di reparti di investigazione ci rendiamo conto che non possiamo dormire sonni tranquilli. Ancor meno se nella P3 si scopre il coinvolgimento di magistrati con ruoli delicati. L'inquietudine cresce se il ministro degli Interni invece di intervenire sulle deviazioni di Stato utilizza l'ordine pubblico per affrontare le questioni sociali, economiche, ambientali e politiche del Paese. Il problema non è la strategia della tensione di pezzi di Stato ma la criminalizzazione del dissenso; il problema non è il Presidente del Consiglio che cerca di condizionare la Questura, ma le piazze democratiche. Per uscire dal sonno della ragione e per scacciare gli incubi bisogna tenere gli occhi spalancati e alzare la vigilanza democratica. ♦

Vietato calpestare le aule

di Fulvio Fontana

